

L'industria automotive che riparte: trend e scenari futuri

Alessandro Terzulli - Chief Economist SACE

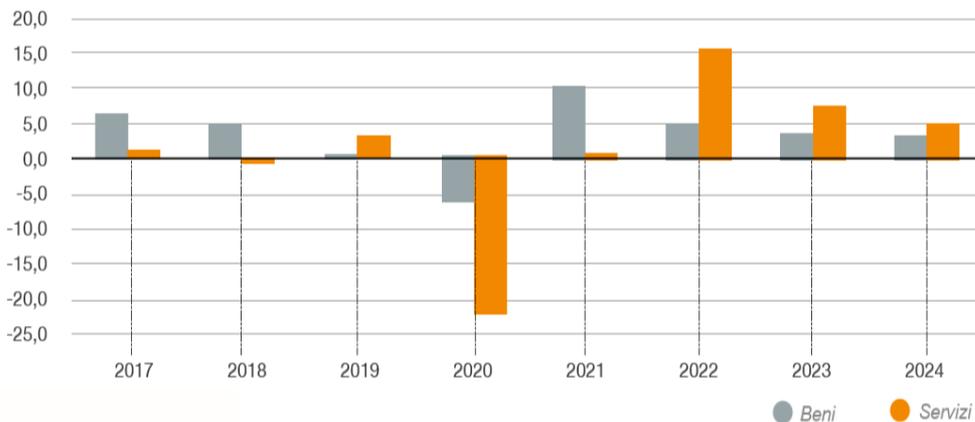
9 novembre 2021

Gli scambi mondiali ritornano a correre e guidano la ripresa

La crescita del commercio di beni è forte, mentre la domanda di servizi rimane debole

Previsioni commercio mondiale di beni e servizi

(dati mensili; var. % annua; in volume)



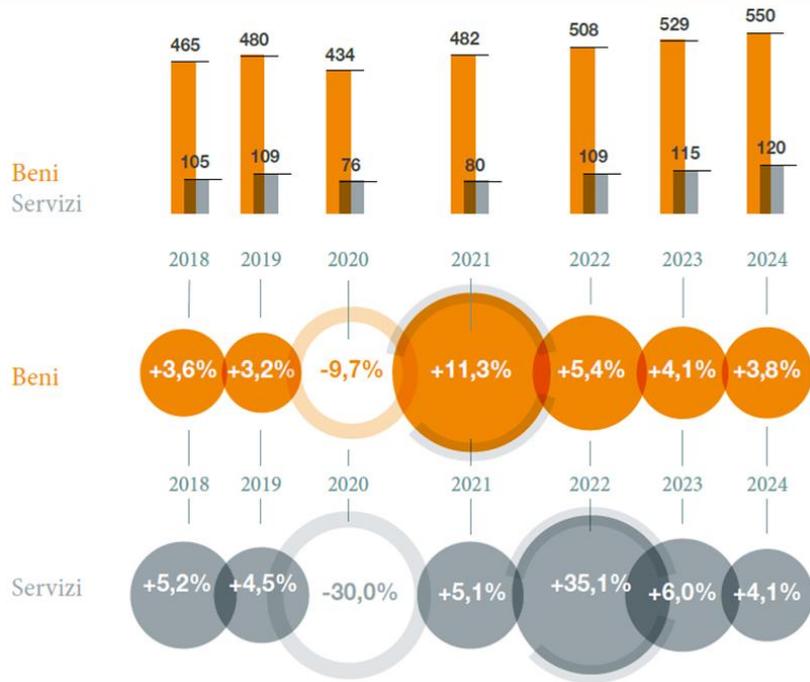
- Il 2021 registra un forte rimbalzo dell'economia mondiale, dopo la profonda recessione registrata lo scorso anno, grazie alle vaccinazioni e all'allentamento delle misure restrittive.
- Rimangono tuttavia potenziali divergenze nel ritorno alle dinamiche di crescita antecedenti alla crisi, con diversi Paesi che dovranno attendere almeno il 2022 per un pieno recupero del Pil.
- Il commercio internazionale di beni in volume mostra una ripresa robusta: +10% circa nel 2021 (-6,2% nel 2020; +12,4% tendenziale nei primi otto mesi del 2021), nonostante alcune strozzature – di natura temporanea – sul lato dell'offerta.
- La dinamica dei servizi rimarrà ancora debole: crescita nulla – se non negativa – nel 2021 (dopo il crollo del 21,9% nel 2020), ripresa rimandata al 2022.

Per l'export italiano il recupero passa dai beni

Trainano i beni di investimento e intermedi

Esportazioni italiane di beni e servizi

(valori correnti in miliardi di €; var. % annua)



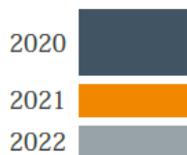
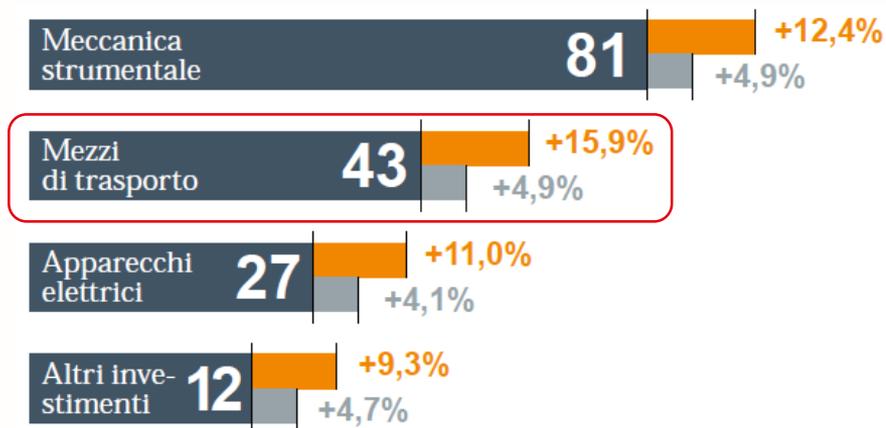
- In una fase di ripresa dell'economia e del commercio internazionale, anche **il valore delle esportazioni italiane di beni è atteso in recupero nel 2021** (+11,3%), più che compensando quanto “perso” nel 2020 (-9,7%). **Debole invece la ripresa per l'export di servizi quest'anno** (+5,1%).
- Il recupero dell'export di beni, **migliore rispetto a quanto previsto per i nostri principali peer europei** (come confermato dagli ultimi dati disponibili sul 2021), consentirà all'Italia di mantenere invariata la propria quota di mercato mondiale.
- Quest'anno si confermerà ancora positiva la performance dell'**agroalimentare** grazie alla ripartenza del canale legato all'ospitalità, mentre per i **beni di consumo** occorrerà più tempo. Guideranno la ripresa i **beni intermedi**, specie metalli e gomma e plastica, e soprattutto i **beni di investimento**, sulla spinta di apparecchi elettrici e meccanica strumentale ma anche dell'automotive.

L'export italiano di beni di investimento supererà i livelli pre-crisi già nel 2021

L'automotive sosterrà il recupero dei mezzi di trasporto

Esportazioni italiane di beni di investimento

(valori correnti in miliardi di €; var. % annua)

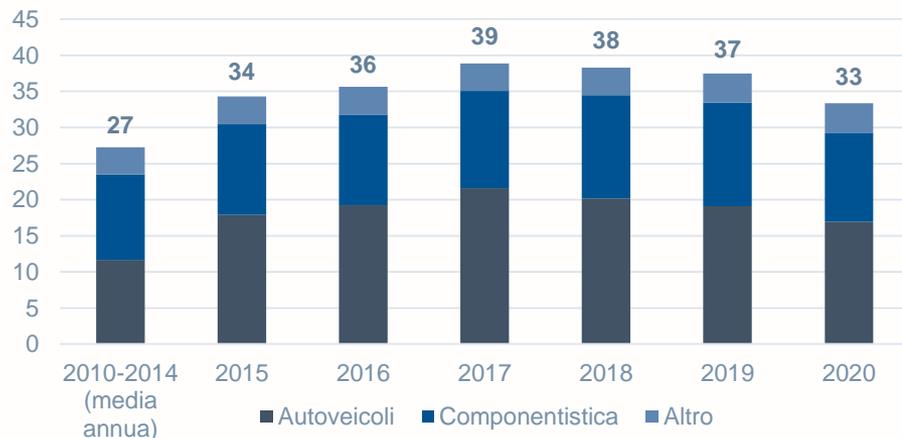


- I beni di investimento rappresentano la quota preponderante di export italiano (circa 162 miliardi di euro, pari al 37,4% dell'export complessivo). A seguito del calo a doppia cifra dello scorso anno (-10,8%), nel 2021 le vendite supereranno i livelli pre-Covid grazie a un incremento previsto del 12,8%.
- All'interno di questo raggruppamento, si prefigurano **prospettive favorevoli per i mezzi di trasporto** (+7,1% in media annua nel periodo 2021-24), dopo il -9,9% registrato nel 2020. Nei primi otto mesi 2021 l'export di mezzi di trasporto è salito del 35,6%.
- Una spinta proverrà dal segmento dell'automotive – penalizzato prima dalla debole congiuntura settoriale e lo scorso anno dal blocco della mobilità e dai ritardi nelle consegne di semiconduttori – che sta attraversando una fase di recupero altalenante, seppure con un impulso positivo della svolta *green*.
- Oltre ai principali partner europei, come Germania, Francia e Spagna, tra i primi mercati di destinazione per le vendite di autoveicoli figurano **Stati Uniti, Cina e Giappone**. Per quanto riguarda la componentistica si segnalano anche **Polonia, Turchia e Austria**.

L'export di automotive torna a crescere dopo il periodo di rallentamento

Nei primi 7 mesi 2021 gli autoveicoli rimbalzano del 40,5% e la componentistica del 31%

Esportazioni italiane di automotive (€ mld)



Export di beni di automotive italiano e dei peer, 2020 (€ mld; peso % sul totale)



Italia

33,4
(8%)



Germania

190,1
(16%)



Francia

38,8
(9%)



Spagna

43,9
(16%)

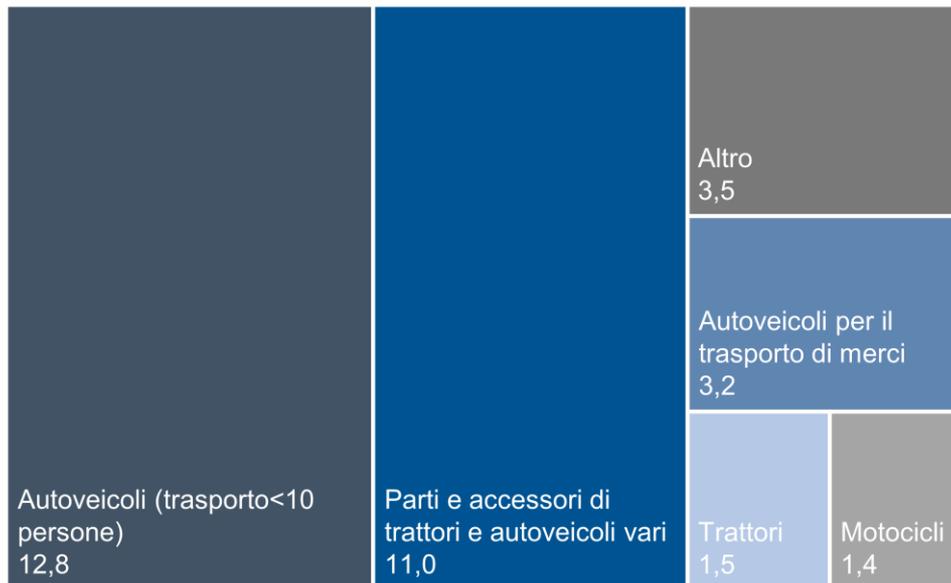
- Nel periodo 2010-2017 l'export italiano di automotive è cresciuto a un tasso annuale composto (CAGR) dell'6,8%, una performance superiore alle esportazioni totali (+4,2%). È poi iniziata una fase discendente, a causa del rallentamento della domanda specie nei mercati maturi, che si è inasprita con il dato dello scorso anno (-6,7% fra il 2018 e 2020).
- Nel 2020 le esportazioni del settore si sono contratte dell'11,0% (-9,7% l'export complessivo italiano); in valore sono diminuite a 33 miliardi di euro dai 37 precedenti. Questa dinamica ha riguardato sia gli autoveicoli (-11,2%), con un peso stabile al 51%, sia la componentistica (-14,2%), che rappresenta il 36,9% delle esportazioni del settore.
- In termini tendenziali nei primi sette mesi del 2021 si assiste a un rimbalzo del settore del 36,5%: +40,5% per gli autoveicoli e +31% della componentistica (rispettivamente +0,9 e -2,3% rispetto ai primi sette mesi del 2019). La performance è migliore del dato nazionale (+22,8%) e anche in confronto ai principali peer europei.

5 Nota: la categoria Altro include comparti minori come trattori, motocicli e rimorchi.
Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat e Eurostat.

Focus sull'export di vetture e loro parti e accessori

Dopo i cali diffusi a diversi comparti, si registrano ampi rimbalzi nei primi sette mesi del 2021

Composizione delle vendite italiane di automotive, 2020 (valori in miliardi di €)



- Nel 2020 la maggioranza dei comparti dell'automotive ha registrato una riduzione delle vendite oltreconfine tra il 3 e il 27% circa; in positivo, tra gli altri, trattori (+3,9%) e motocicli (+1,0%). Nei primi sette mesi di quest'anno i rimbalzi sono diffusi a tutti i principali comparti.
- La categoria **autoveicoli (trasporto inferiore a 10 persone)** è la prima componente dell'export del settore con una quota del 38,4% sul totale. Subito dopo seguono **parti e accessori di trattori e autoveicoli vari** (32,9%) e al terzo posto troviamo gli **autoveicoli per il trasporto di merci** (9,6%).
- Tra le principali specializzazioni territoriali del settore automotive troviamo **macchinari e mezzi di trasporto ad alta tecnologia di Bari e Barletta-Andria-Trani, camper di Firenze e Siena, Macchinari e mezzi di trasporto ad alta tecnologia di Bolzano, ciclomotori di Bologna e macchinari e autoveicoli ad alta tecnologia di Trento.**

Nota: nella categoria Altro sono stati inclusi: parti e accessori di motocicli (1,1 miliardi di euro), autoveicoli per usi speciali (0,9), rimorchi (0,5), carrozzerie (0,3), biciclette e altri velocipedi (0,2), altre merci (0,2), carri da combattimento (80 milioni di euro), autoveicoli per il trasporto di più di 10 persone (78), carrozzine (57), autocarrelli (54), carrozzelle (17) e telai (11).

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Spunti di riflessione

I temi da monitorare

- **PNRR e mobilità sostenibile.** I piani di ripresa presentati dagli Stati Membri nell'ambito del *Next Generation EU* hanno come una delle direttive comuni quella di concentrarsi su investimenti a favore della transizione ecologica e della mobilità sostenibile, il comparto dei trasporti sarà, pertanto, un elemento chiave da questo punto di vista. Ciò, unito allo stanziamento di fondi per finanziare ecoincentivi, contribuirà a favorire la domanda di veicoli a basse e a zero emissioni, come quelli elettrici o a idrogeno, sia privati sia destinati al trasporto pubblico locale.
- **Batterie per veicoli elettrici.** L'Italia è già un *hub* per il settore automotive e può contare su eccellenze produttive e competenze strategiche. Questi fattori, combinati con la spinta *green* e gli investimenti previsti per il rilancio potranno aiutare il Paese a integrarsi nella produzione di batterie per i veicoli elettrici.
- **Criticità logistiche e di approvvigionamento.** Permangono i rischi legati all'aumento del prezzo delle materie prime, ai colli di bottiglia su microchip e semiconduttori, ma anche all'aumento del costo dei trasporti di merce. Si potrebbe assistere, inoltre, a un ulteriore rialzo dei prezzi dell'acciaio come conseguenza dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Ue per la rimozione dei dazi su alluminio e acciaio.
- **Brexit.** Nonostante con il raggiungimento dell'accordo di uscita si sia evitata l'applicazione di dazi su autovetture e componentistica, la Brexit ha comportato un incremento dei costi amministrativi legati ai flussi commerciali tra Ue e Regno Unito. Inoltre, alla fine del periodo di transizione sussisterà l'obbligo di presentare la documentazione legata alla regola d'origine.

Grazie